

Ricordi rari

Autor(en): **Bassi, Andrea**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2008)**

Heft 1

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133953>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricordi rari

Andrea Bassi*

I miei primi ricordi di Rino Tami risalgono al 1984. Giancarlo Durisch aveva domandato agli studenti che non avrebbero partecipato al viaggio di studio di quell'anno di studiare la biblioteca cantonale e quindi di presentarla a noi dopo il ritorno da Stoccarda. Dunque dopo il Weissenhof e la Staatsgalerie venne la scoperta della biblioteca cantonale. Ricordo della definizione di pioniere dell'architettura moderna ticinese, ma soprattutto fui impressionato dalla presenza, quasi inquietante, della facciata in vetrocemento del deposito dei libri e dall'elegante dinamica della scala elicoidale. L'anno seguente lessi *Il nome della rosa* pensando spesso alla biblioteca e Tami divenne da quel momento un mito.

Venne il 1987, alla scuola di architettura dell'Università di Ginevra, l'esame di fine anno da Jacques Gubler consisteva nell'analizzare un'opera di architettura contemporanea, scelsi l'autostrada del Canton Ticino. Un'opera di un'unità straordinaria malgrado i cento chilometri di facciata, definita da pochi e chiari principi. Anche qui le proporzioni eleganti e la capacità di esprimere la dinamica propria all'era moderna mi parvero essenziali. La stima per l'architetto divenne concreta, non si agiva più di un'opera mitica da osservare a distanza ma di un luogo che praticavo mensualmente e di cui scoprivo in ogni nuovo viaggio un altro aspetto.

L'unica volta che vidi di prima persona Rino Tami fu all'inaugurazione dell'esposizione a lui dedicata al politecnico di Zurigo. Acquistai la bella pubblicazione del *gta*, quella numerata e autografata, mi sembra di ricordare di avergli stretto la mano, ma forse non ebbi il coraggio e per timidezza restai in disparte, quel signore elegante e distinto in fondo era un mito per me.

Per un ragazzo cresciuto a Pradiso, la Casa Torre di Cassarate era una presenza normale del paesaggio quotidiano del golfo di Lugano. Dal giorno che scoprii l'autore la osservo dal semaforo che scende da Paradiso verso il lungolgo. Oggi mi ricorda l'uomo elegante e discreto, alto ma sicuro che non a bisogno di gridare quando parla.

* Architetto